

“Viaggi d...istruzione”

Per un turismo scolastico responsabile e di qualità nel nostro Paese

“Le persone non fanno i viaggi, sono i viaggi che fanno le persone” (John Steinbeck)

1. UNA PREMessa: LA GITA, VIAGGIO D'ISTRUZIONE O DISTRAZIONE?

Nell'ambito del processo didattico ed educativo della scuola, gite, visite guidate, uscite programmate, viaggi di istruzione costituiscono un importante elemento di conoscenza di sé e dell'ambiente, una preziosa opportunità di incontro e confronto con il mondo esterno. Considerati da sempre elemento integrante della didattica italiana, hanno nel tempo alimentato un particolare settore turistico, quello del turismo scolastico, che è andato acquisendo maggiore rilevanza per dimensione (numero di studenti e scuole coinvolti, giro d'affari prodotto) e per valore attribuito alle gite e ai viaggi d'istruzione nell'offerta formativa. È opinione diffusa che, nonostante le statistiche dicano di una vitalità del settore, il turismo scolastico, inteso nella sua globalità, stia attraversando una fase di ripensamento, caratterizzata *in primis* dalla crisi che ha investito il modello tradizionale dei cosiddetti “viaggi d'istruzione”; insegnanti e operatori si trovano frequentemente nelle condizioni di lamentare come in tali viaggi si alternino distrazione e disinteresse dei giovani studenti, nelle canoniche visite culturali o nelle forzate pas-

seggiare in natura, al divertimento più sfrenato nei momenti liberi, generando un comportamento spaziale che ironicamente si può definire da “*bipede sightseeing*” (Brusa, 1983). La gita sembra quindi aver bisogno di un riorientamento, di una forte ridefinizione. Fra le possibili soluzioni, vengono avanzate alcune ipotesi e proposte che si concretizzano in modalità di viaggio qualitative e più responsabili (Garrone, 2002), al fine di consentire alla pratica della gita turistica studentesca, spesso frettolosa e poco attenta ai valori di cui i luoghi e territori sono portatori¹, di divenire un importante momento formativo e di crescita, un'occasione di turismo scolastico di qualità che offra quindi, anzitutto agli insegnanti, la possibilità di “scegliere una più idonea azione educativa alla lettura del paesaggio geografico e un uso più attento di quell'ambiente che circonda l'uomo e partecipa alla sua esistenza” (Brusa, *ibidem*).

2. IL TURISMO SCOLASTICO IN ITALIA: UNO SGUARDO D'INSIEME

Il turismo scolastico rappresenta un interessante fenomeno di costume ed economico, apparentemente noto e consueto, ma in realtà oggetto di possi-

bili sviluppi differenziati e creativi (Garrone, 2002); al contempo costituisce un segmento piuttosto trascurato del turismo nazionale, ancora poco indagato e tuttora privo di una specifica letteratura che lo riguardi.

Analizzando alcuni dati di natura quantitativa, è possibile rilevare come il turismo scolastico costituisca in Italia un settore rilevante del turismo nazionale; ogni anno riguarda e, almeno potenzialmente, muove 9 milioni di studenti appartenenti a 60.000 scuole variamente distribuite sul territorio. Significativa la spesa media annua generata dai viaggi di istruzione, dato che il volume d'affari che ne deriva ammonta ad un miliardo di euro.

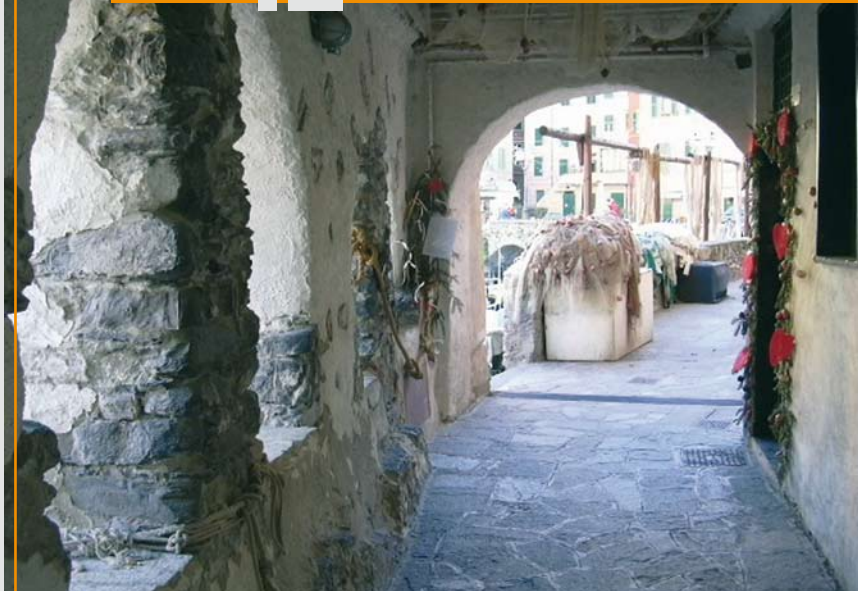
Dall'“*Indagine sul turismo scolastico in Italia e in Lombardia*” del Touring Club Italiano relativa all'anno 1999 emerge come le mete privilegiate della Penisola siano Lazio (19%) e Toscana (12%), seguite da Campania ed Emilia Romagna (7%). Oltre il 20% delle scuole (il 49% delle scuole superiori) si dirige all'estero, preferendo le capitali d'Europa. Il soggiorno in singole città d'arte è scelto solo nel 13% dei casi, mentre il 32% è costituito da itinerari culturali. Se si considera la stagionalità delle gite e dei viaggi d'istruzione si denota una concentrazione in bassa stagione. Tra i mezzi di trasporto utilizzati primeggia il *pullman* (62% dei viaggi), seguito da treno (24%) e aereo (14%), quest'ultimo in fase di espansione per la maggior domanda di voli low-cost.

Altri dati ed elementi analitici interessanti emergono da una ricerca realizzata nel 2005 dal Touring Club Ita-

1. Porticciolo di Camogli (provincia di Genova a 30 chilometri dal capoluogo ligure sulla Riviera di Levante;
foto R. Garrone, archivio RAM, 2006).

Nei viaggi d'istruzione organizzati con il tour operator “RAM Viaggi Incontro”, Camogli è il punto di partenza dell'itinerario proposto, fatto soprattutto di escursioni e passeggiate a piedi: lungo la via Antica Romana, lungo i carrugi, le caratteristiche viuzze strette e acciottolate che si inerpicano fino alle case aggrappate al pendio della collina, lungo le creuze, le stradine che si arrampicano dal mare ai monti o percorrono la zona a mezza costa: un pezzo di anima ligure.

¹ Per un'analisi geografica dei valori territoriali con applicazione didattica si veda DEMATTEIS (2004).



2. Camogli (Genova); foto R. Garrone, archivio RAM, 2006).

liano - in collaborazione con l'istituto Doxa - e riferita al cluster degli alunni di scuola media superiore. L'87% degli alunni italiani ha partecipato ad una gita, con prevalente destinazione estero (50,2%). Per le scolaresche che scelgono di restare nel Bel Paese (49,8%) le mete più battute restano Toscana (26,2%) e Lazio (13,6%) seguite da Emilia-Romagna (10,7%) e Sicilia (9,7%). Nella scelta della destinazione, solo il 41% indica gli studenti come partecipi alla progettazione e organizzazione del viaggio. Da sottolineare, nella scelta del mezzo di trasporto, come l'aereo abbia sorpassato il treno (12%), mentre permanga saldamente in testa il *pullman* (65%).

3. Ludoteca e laboratori del parco della fantasia Gianni Rodari di Omegna (Verbania); foto archivio Parco della Fantasia, <www.rodariparcofantasia.it>, 2006).

Unitamente ad altre indagini² e opinioni di natura qualitativa, le ricerche riportate consentono di porre in rilievo il peso che il turismo scolastico è andato via via assumendo nel nostro Paese, trasformandosi da pratica di uscite ed escursioni "fai da te", organizzate

in maniera autonoma dagli insegnanti, ad offerta turistica strutturata e pianificata da operatori specializzati del settore. Gite e viaggi d'istruzione costituiscono, infatti, un tipo di attività che rappresenta una ghiotta occasione di *business* per gli operatori del settore turistico che ogni autunno si ritrovano a Genova per la Borsa del Turismo Studentesco (Scaminacci, 2007); essi si occupano delle componenti tecniche del viaggio, garantendo sicurezza e buona riuscita di viaggi, vacanze e circuiti tutto compreso, attraverso competitivi e attraenti pacchetti turistici piuttosto standardizzati e talora non corredati da contenuti didattici qualificanti.

Nell'analisi dei processi evolutivi di questo fenomeno, è da segnalare una tendenza più recente, da parte di insegnanti e studenti che prendono parte alle uscite o ai viaggi d'istruzione, di conoscere il territorio visitato e di percepirne le espressioni attraverso la sperimentazione creativa offerta dai laboratori. Si tratta di azioni e attività create con l'obiettivo di far vivere l'esperienza di una gita attraverso il contatto diretto con la "materia prima" offerta dai luoghi, fatta di volti, storia, cultura, oggetti, elementi della natura e dell'arte. Tali pratiche hanno genera-

to, o contribuito a motivare e accelerare, da un lato la comparsa di nuove mete turistiche, la valorizzazione di potenziali risorse turistiche non compiutamente esplorate³, la "ristrutturazione" di destinazioni consolidate, già super-visitate e congestionate da orde di scolaresche, e dall'altro l'entrata in scena di nuovi soggetti proponenti sia appartenenti alla sfera pubblica, ma anche privata o del *no-profit* (quali comuni, comunità montane, ecomusei, fondazioni, che non appartengono alla rete di intermediazione tradizionale di agenzie, tour operator e società specializzate).

3. TURISMO SCOLASTICO RESPONSABILE: ALCUNI CRITERI E SIGNIFICATIVE ESPERIENZE ITALIANE

Da alcuni anni si è andato affermando un modo di viaggiare fondato sulla consapevolezza di sé e delle proprie azioni, della realtà sociale, culturale, economica, ambientale delle destinazioni visitate, della possibilità di una scelta diversa e, in taluni casi, alternativa alle pratiche turistiche tradizionali. Si tratta di un viaggiare etico e consapevole che, con rispetto e disponibilità, va incontro ai paesi di destinazione, alla gente, alla natura, facendosi portatore di principi di equità, sostenibilità⁴ e tolleranza. Questo è in sintesi il "turismo responsabile"⁵.

Molto spesso si è indotti a pensare che il viaggiare in modo responsabile riguardi solo la sfera dei paesi appartenenti al cosiddetto "sud del mondo"; ma anche un semplice viaggio nel nostro paese può diventare un'occasione per incontrare più da vicino la gente che vi abita, per condividere con loro usi e costumi e per sostenere proget-



² Si possono annotare quelle condotte dai Centri Studi Turistici di Firenze nel 2001 e nel 2003.

³ Si pensi, ad esempio, alla valorizzazione dei patrimoni della storia industriale assai diffusi sul territorio nazionale (DANSERO, EMANUEL, GOVERNA, 2003).

⁴ Come evidenzia SACHS (1993), va intesa in senso multidimensionale: sostenibilità economica, ambientale, demografica, sociale, geografica, culturale. Sul tema della sostenibilità dell'azione umana e del rapporto turismo/ambiente si veda LEONE (2002); con particolare riferimento alle politiche di sviluppo sostenibile del turismo si vedano ADAMO (2004, 2007), CITARELLA (1997), POLLICE (2002).

⁵ Garrone nel suo "Turismo responsabile" conduce il lettore dal panorama delle vacanze di massa alle esperienze in cui esso diventa consapevole, e quindi responsabile, facendo emergere alcune proposte per restituire al viaggio le sue potenzialità migliori.

ti di recupero e di valorizzazione della propria terra⁶.

Come ricorda Garrone (2002), "fare turismo etico e al contempo di qualità in un contesto scolastico significa, ovviamente, puntare non sulla sola istruzione, affiancata dai classici elementi di svago ed evasione universalmente associati alle gite, ma anche sull'accrescimento della consapevolezza dei ragazzi rispetto al fenomeno del viaggio". Anche se a viaggiare sono giovani studenti, si può fare turismo responsabile applicando i criteri di base utilizzati per gli adulti, con qualche distinzione e peculiarità:

- interculturalità: si promuovono incontri sul posto con persone appartenenti ad ambiti locali variamente rappresentativi (dall'artigiano, all'artista, al contadino), appoggiandosi soprattutto alla società civile
- economia: si prediligono sistemazioni e trasporti in massima parte di proprietà locale per mantenere in loco i proventi generati; si incoraggiano sobrietà e non spreco (di acqua, cibo ecc.)
- domanda di senso: si offrono strumenti culturali critici agli studenti per la visita di mete turistiche di massa, si valorizzano aree dimenticate o lontane dai circuiti tradizionali; si sceglie qualcosa di veramente rappresentativo del luogo accostando gastronomia e alloggi semplici di carattere locale, percorrendo a piedi quanto più possibile gli itinerari della propria giornata
- disciplina del tempo: si organizza il viaggio nell'ottica di offrire ai ragazzi la possibilità di fruire di alcuni autentici ingredienti e attrattive del territorio, prendendosi il tempo per gustarli e valorizzarli e godendo di momenti di svago.

Si tratta, quindi, di quattro differenti angolazioni che consentono di affrontare il complesso fenomeno del turismo scolastico e, nel loro insieme, di declinare le gite scolastiche seguendo l'ambizioso obiettivo di rendere i ragazzi maggiormente consapevoli delle pro-

prie azioni e delle conseguenze che queste hanno, o possono avere, sul territorio e sulle comunità locali ospitanti, offrendo loro strumenti conoscitivi in grado di far accrescere la percezione⁷ di sé e di ciò che li circonda e si muove intorno a loro.

Tra le esperienze che si possono rinvenire e praticare sul territorio nazionale, è utile richiamare in questa sede l'operato dell'Associazione Italiana Turismo Responsabile (AITR) e delle associazioni aderenti, orientate a viaggi d'istruzione responsabili. AITR è attiva in Italia dal 1998; fondata con l'obiettivo di divulgare i principi contenuti nella "Carta per viaggi sostenibili" - documento sottoscritto da alcune associazioni *no-profit* - costituisce tuttora l'unico esempio del suo genere in Europa. Dal sito internet (sezione *I Soci in Ait*) è possibile accedere ai link di enti e associazioni italiane aderenti ed esplorare le numerose offerte rivolte al mondo della scuola (in Piemonte troviamo, tra le altre, le proposte di Accademia Kronos, Centro Turistico Giovane, Viaggi e Miraggi, Eviva, Four Season, La Boscaglia, Lo Spirito del Pianeta Viaggi).

L'associazione ligure RAM⁸ è uno dei soggetti a cui si deve l'avvio della riflessione sul turismo responsabile in Italia e la nascita di AITR. "RAM Viaggi Incontro", il tour operator che dal 2005 ha raccolto l'eredità dei "viaggi per soci" promossi dall'associazione dal 1991, si occupa anche dei viaggi di turismo scolastico. Con base a Camogli, propone un interessante percorso di scoperta della Cinque terre e del promontorio di Portofino, l'Iglesiente sardo terra di antiche miniere dismesse e dallo splendido mare, il parco del Gigante nell'Appennino Emiliano, Matera e le

Murge, i canyon, le grotte, la zona dell'Etna; i circuiti italiani sono particolarmente indicati per gite scolastiche mirate all'incontro, all'educazione dei ragazzi ad un rapporto curioso e attento col territorio (Di Maria, 2004). Da sottolineare come le gite e le escursioni costituiscano una appendice di percorsi strutturati mirati ad interventi in classe (modulabili in rapporto all'età dei ragazzi e all'indirizzo della scuola) e a corsi di formazione.

Nel panorama nazionale si possono reperire altre interessanti attività e proposte, tra le quali spiccano quelle del WWF, di Legambiente, di alcuni Laboratori di Educazione Ambientale (ad esempio il LEA di Civitavecchia) e di altri centri con finalità similari sparsi lungo la penisola.

4. CONCLUDENDO ...E LA GEOGRAFIA?

Nei viaggi di turismo responsabile viene posta grande attenzione a tre fasi dell'esperienza turistica - prima della partenza, durante il viaggio e dopo il viaggio - con riguardo alle responsabilità e alle azioni dei vari soggetti coinvolti (studenti e accompagnatori viaggiatori, comunità ospitante e visitata, enti e/o associazioni organizzatori). L'insegnamento e l'apprendimento della geografia nella scuola italiana, secondo i principali obiettivi e finalità finora



4. Monte di Portofino (Genova):
foto R. Garrone, archivio RAM, 2007).

La visita del Monte di Portofino organizzata da RAM prevede una tappa al borgo di San Niccolò, dove si svolge un interessante incontro/chiacchierata con alcuni residenti (ad esempio un esponente del Parco o dell'associazione di salvaguardia del luogo, un naturalista, un ristoratore) sul Parco di Portofino e su cosa significhi vivere e lavorarci, evidenziando il rapporto con la natura, le istituzioni, il turismo.

⁶ Informazioni e definizioni tratte dal sito <www.aitr.org>.

⁷ Per un approfondimento sul tema della percezione e in particolare sulle applicazioni didattiche della geografia della percezione si veda Brusa (1983).

⁸ RAM è un'associazione culturale e umanitaria *no-profit*; è stata una delle prime centrali di importazione di commercio equo e solidale attivate in Italia.

Scuola. Aumenta sempre più il giro d'affari dei viaggi di istruzione, che in un anno fanno muovere nove milioni di studenti

Una gita da un miliardo di euro

Il costo a testa può toccare 500 euro, cifra solo in parte coperta dagli istituti



LABORATORIO PROVINCIALE DI EDUCAZIONE AMBIENTALE

VERSO UN TURISMO SCOLASTICO RESPONSABILE

Metodologie, strumenti ed esperienze del viaggio e per il viaggio

Dal 7 Aprile al 19 Maggio 2006
5 appuntamenti



presso il Museo del Mare e della Navigazione Antica
CASTELLO DI SANTA SEVERA

Riconosciuto dal MIUR ai sensi
dell'aggiornamento del personale docente



REGIONE LAZIO
Assessorato Ambiente
e Cooperazione
tra i Popoli



CENTRO
TURISTICO
STUDENTESCO
E GIOVANILE

emersi nella ricerca didattica geografica (Fiore, 2007), possono certamente trovare ampio spazio nell'ambito del turismo scolastico responsabile, supportando docenti e discenti con particolare riferimento alle tre fasi suddette. Prima dell'uscita, in classe, mediante l'utilizzo del linguaggio geografico e degli strumenti della geograficità (carte, immagini ecc.), lo studio dei vari aspetti che riguardano la meta designata, la predisposizione di un itinerario,

la realizzazione di una guida ecc. Durante il viaggio, nell'utilizzo sul campo degli strumenti acquisiti e/o realizzati in classe, nell'impiego di tecniche didattiche (interviste, laboratori ecc.) e di strumenti (fotografie, schizzi, disegni ecc.) che potranno essere di supporto alla terza fase, quella del "dopo", in cui gli studenti potranno esaminare e rielaborare quanto visto e vissuto e lavorare in classe con il materiale raccolto.

È forse, soprattutto la fase di sperimentazione concreta dell'uscita quella in cui la geografia può esprimere al meglio le proprie potenzialità; lo studio si fa osservazione diretta e ricognizione, l'esplorazione diventa indagine e scoperta anche di cose sconosciute o meno note (rispetto a quanto valutato a priori in

aula, codificato in un testo o in una guida o anche solo creato con l'uso dell'immaginazione).

La geografia, che studia gli spazi e le relazioni, e in particolare la geografia del turismo⁹, fornisce un insieme di strumenti che possono diventare metodo; un metodo aperto, articolato e flessibile che può trovare efficace applicazione nei percorsi di turismo scolastico. I temi e gli argomenti geografici sono centrali in un processo formativo (De Vecchis, 1999) e divengono imprescindibili allorché tale processo si avvalga anche della componente del viaggio. Vale la pena di sottolineare che non si tratti semplicemente di una disciplina da insegnare a scuola, ma di "un approccio al tutto", uno strumento chiave di interpretazione (personale) della realtà (Rossi, 1999). In questa prospettiva, sta quindi all'osservatore e alla sua soggettività, in questo caso lo studente o il gruppo in gita, provare ad indossare "le lenti della geografia" per imparare a viaggiare e a guardare il mondo con altri occhi.

BIBLIOGRAFIA

- ADAMO F. (a cura di), *Turismo e territorio in Italia. Contributi alle Giornate di Geografia del Turismo 2001 e 2002*, Bologna, Pàtron Editore, 2004.
- ADAMO F. (a cura di), *Competitività e sostenibilità. Tipi di turismo, strategie d'impresa e politiche del territorio. Contributi alle Giornate di Geografia del Turismo 2005*, Bologna, Pàtron Editore, 2007.
- BRUSA C., "Geografia della percezione e sue applicazioni didattiche", Estratto da *Cultura e scuola*, 87, 1983, pp.177-183.
- CITARELLA F. (a cura di), *Turismo e diffusione territoriale dello sviluppo sostenibile. Ridefinizione degli interventi e politiche appropriate*, Napoli, Loffredo Editore, 1997.
- DANSERO E., EMANUEL C., GOVERNA F., (a cura di), *I patrimoni industriali. Una geografia per lo sviluppo locale*, Milano, Franco Angeli, 2003.
- DE VECCHIS G., *Imparando a comprendere il mondo*, Roma, Edizioni Kappa, 1999.
- DEMATTEIS G., "Per insegnare una geografia dei valori e delle trasformazioni territoriali", *Ambiente Società Territorio. Geografia nelle scuole*, 5, 2004, pp.10-14.

DI MARIA U., *Turisti responsabili*, Napoli, Cart'armata Edizioni, Piacenza, Editrice Berti, 2004 (coedizione, supplemento di *Terre di mezzo*, 114).

FIORI M., "Punti chiave per l'insegnamento / Apprendimento della geografia nella scuola italiana", *Ambiente Società Territorio. Geografia nelle scuole*, 2/3, 2007, pp. 3-7.

GARRONE R., *Per un turismo scolastico nuovo e responsabile*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 2002.

GARRONE R., *Turismo responsabile. Nuovi paradigmi per viaggiare in terzo mondo*, Genova, Associazione Ram, 2007.

INNOCENTI P., *Geografia del turismo*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1996.

LEONE U., *Nuove politiche per l'ambiente*, Roma, Carocci, 2002.

LOZATO-GIOTART J.-P., *Geografia del turismo. Dallo spazio visitato allo spazio consumato*, Milano, Franco Angeli, 1993.

POLLICE F., *Territori del turismo. Una lettura geografica delle politiche del turismo*, Milano, Franco Angeli, 2002.

ROSSI B. (a cura di), *La geografia a scuola. Itinerari di area geostorico-sociale*, ISU Università degli Studi di Milano, Milano, 2000.

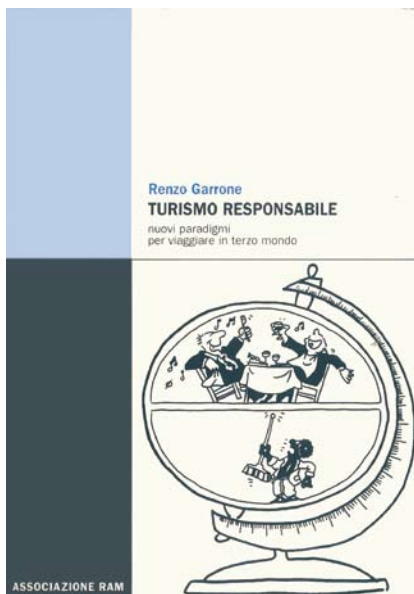
SACHS I., *Un modello di sviluppo alternativo per il Brasile*, Bologna, Editrice Missionaria Italiana, 1993.

SCAMINACI G., "Una gita da un miliardo di euro", *Il Sole 24 ore*, 19 marzo 2007.

SITOGRAFIA

- <www.aitr.org>
<www.associazioneram.it>
<www.ramviaggi.it>
<www.wwf.it/vacanze/home.asp>
<www.legambientescuolaformazione.it>
<www.comunecivitaavecchia.it/DepTurismoscolastico.pdf>
<www.touringclub.it/viaggi/05scolastico.asp>

Facoltà di Economia, Dipartimento di Studi per l'Impresa e il Territorio dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale, Sezione Piemonte



30

⁹ Per un approccio alla geografia del turismo si vedano Innocenti (1996) e Lozato-Giotart (1993).